i Castelli di Yale
Rivista di filosofia

NORME REDAZIONALI
A USO DI CURATORI E AUTORI

CRITERI REDAZIONALI GENERALI

- Non utilizzare gli elenchi numerati o puntati automatici dei programmi di videoscrittura; eventuali elenchi devono essere impostati manualmente.
- Non utilizzare tabulazioni.
- Per le citazioni superiori a 4 righe (o 40 parole), staccare il brano citato di una riga in alto e di una in basso, corpo 11, senza virgolette.
- L'uso dei trattini segue i criteri tipografici standard:
    - Il trattino breve senza spazi (-) è utilizzato per unire parole composte (per esempio *spazio-tempo*);
    - Il trattino medio senza spazi (–) è utilizzato per gli intervalli numerici (per esempio, 61–79);
    - Il trattino medio (–) con spazio prima e dopo è utilizzato per incisi all'interno della frase.
- I nomi di associazioni, enti o organizzazioni sono indicati tra virgolette alte, non in corsivo (per esempio: "Croce Rossa").
- I titoli delle riviste citati nel corpo del testo sono in corsivo, senza virgolette.
- Nel testo discorsivo utilizzare la forma estesa "per esempio", evitando le abbreviazioni.
- Utilizzare l'abbreviazione "ecc." e non "etc.".
- I nomi di eventi storici sono scritti con l'iniziale maiuscola (in casi controversi si raccomanda di attenersi all'uso consolidato nella letteratura scientifica).
- Si raccomanda di limitare l'uso delle virgolette con funzione enfatica; ove necessario, preferire il corsivo.
- I nomi dei santi sono riportati senza l'indicazione "San" o "Sant'" (per esempio: Agostino).
- I richiami di nota vanno sempre collocati dopo la punteggiatura.
- Le citazioni in esergo sono allineate a destra e in corsivo.
- Nei titoli di articoli, capitoli e libri in bibliografia si adotta la *sentence case*, ovvero la maiuscola si usa solo per la prima parola del titolo, per la prima parola dopo eventuali due punti e per i nomi propri. I titoli delle riviste mantengono la capitalizzazione originale prevista dal nome ufficiale della testata.
- Per le citazioni nel testo e i riferimenti bibliografici, *I Castelli di Yale Online* adotta lo **stile APA, 7ª edizione (APA 7)**, noto anche come sistema autore-data – sebbene **modificato** secondo alcune specifiche esigenze editoriali.

NORME PER LE CITAZIONI NEL TESTO

1. Citazione indiretta

Nel caso di citazione indiretta (parafrasi o riferimento al pensiero di un autore), nel testo vanno indicati il cognome dell'autore e l'anno di pubblicazione dell'opera. L'indicazione del numero di pagina non è obbligatoria, ma può essere aggiunta quando risulti utile a fini di precisione.

Esempio:
Possiamo affermare che il resoconto è l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica (Carli 1987).

Alcune precisazioni:

- Quando il cognome dell'autore è integrato nel testo, l'anno di pubblicazione va indicato tra parentesi immediatamente dopo il cognome.

Esempio:
Carli (1987) afferma che il resoconto è l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica.

- Se il cognome dell'autore e l'anno di pubblicazione compaiono all'interno di un inciso parentetico, non si apre un secondo paio di parentesi: si usano le virgole.

Esempio:

(Carli, 1987, afferma che il resoconto è l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica).

- Il riferimento parentetico può essere preceduto dall'abbreviazione "cfr." (confronta).

Esempio:

Il resoconto è l'unica modalità con cui la propria azione può essere comunicata alla comunità scientifica (cfr. Carli 1987).

2. Citazioni dirette

Il testo citato letteralmente è racchiuso tra virgolette caporali («»). Nel caso in cui ci siano citazioni interne, utilizzare le virgolette alte con la grazia (“”). Oltre al cognome dell'autore e alla data di pubblicazione, si aggiunge anche il numero di pagina o delle pagine da cui è tratto il brano.

Esempio:
È utile ricordare che «L'evento che costituisce l'oggetto del resoconto è influenzato dall'intervento dell'osservatore; la relazione che di esso viene fatta è quindi riferibile non tanto ad un evento in sé, quanto alle sue modificazioni indotte dall'osservazione stessa» (Carli 1987, 205).

Alcune precisazioni:

- Il testo deve essere riportato fedelmente e integralmente. Ogni aggiunta va indicata tra parentesi quadre. Ogni omissione va indicata tra parentesi quadre con tre puntini di sospensione.

Esempio:
È utile ricordare che «L'evento che costituisce l'oggetto del resoconto è influenzato dall'intervento dell'osservatore; la relazione che di esso viene fatta è quindi riferibile […] alle sue modificazioni indotte dall'osservazione stessa» (Carli 1987, 205).

- Se in una citazione si enfatizza una parola e si modifica il carattere da tondo a corsivo, bisogna indicare “corsivo mio” (in tondo) dopo il numero di pagina.
- Le pagine indicate con numeri romani vanno sempre in minuscolo. Per esempio: (Carli 1987, x–xi).
- Nel sistema APA non si usano «ivi», «ibidem» né forme equivalenti di rinvio abbreviato.

3. Lavori di due o più autori

Quando gli autori sono due, vanno indicati entrambi i cognomi separati da “&”.

Esempio:
La psicologia clinica è definibile come una prassi che lavora entro l’area emozionale (Carli & Paniccia 2003).

Se gli autori compaiono nel testo come parte del discorso, sono uniti dalla congiunzione “e” e seguiti dalla data tra parentesi.

Esempio:
Carli e Paniccia (2003) definiscono la psicologia clinica come una prassi che lavora entro l’area emozionale.

Quando gli autori sono più di due, si cita solo il cognome del primo autore seguito dall’indicazione “et al.”.

4. Due o più lavori dello stesso autore

Quando si citano più lavori dello stesso autore, il cognome dell’autore è seguito dagli anni di pubblicazione, ordinati cronologicamente e separati da virgole.

Esempio:

Nei lavori dedicati a questo argomento (Carli 1976, 1987, 1989).

Nel caso di più lavori di autori diversi, le citazioni sono separate da punto e virgola; gli autori vanno ordinati alfabeticamente.

Esempio:
L’argomento è ripreso in altri scritti (Carli 1987; Carli & Paniccia 2003).

Se lo stesso autore ha pubblicato più contributi nello stesso anno, tali contributi devono essere distinti mediante lettere alfabetiche progressive (a, b, c…), assegnate in base all’ordine alfabetico dei titoli nella bibliografia finale.

Esempio:
L’argomento è ripreso in altri scritti (Carli 1987a, 1987b).

5. Fonti secondarie

Quando si cita un’opera non consultata direttamente, ma citata o discussa in un altro lavoro, nel testo va indicata la fonte primaria, seguita dalla dicitura “citato in” e dal riferimento alla fonte secondaria. Solo quest’ultima deve comparire nella bibliografia finale.

Esempio:
Come afferma Melanie Klein (citata in Carli 1987, 123), la dinamica edipica …

6. Lavoro in più volumi

Nel caso di opere articolate in più volumi, il numero del volume va indicato dopo l'anno di pubblicazione e prima del numero di pagina, separato da entrambi mediante virgole. Il numero del volume deve essere espresso in numeri romani.

Esempio:
Come afferma Husserl nella *Prima ricerca logica* (1968, I, 342), …

7. Classici greci e latini

Per i classici greci e latini si utilizza, tra parentesi nel testo, l'abbreviazione dell'opera secondo l'uso scientifico consolidato.

Alla prima occorrenza, in nota, va sempre indicata la traduzione utilizzata, che dovrà poi essere riportata anche nella bibliografia finale secondo le norme adottate dalla rivista.

Ogni termine greco va traslitterato seguendo le seguenti indicazioni:

- Non va indicata la lunghezza delle vocali (ε / η = e; ο / ω = o);

- La Y/υ va resa con y tranne quando fa parte di dittonghi; in tal caso è trascritta con u. Ad esempio: αυ, ευ = au, eu;

- Lo spirito dolce non viene indicato, mentre quello aspro è segnalato tramite h. Ad esempio: ὅς = hos.

Accento: viene indicato soltanto quando non cade sulla penultima sillaba e va segnalato, indipendentemente dall'originale greco (acuto, grave, circonflesso), come grave. Ad esempio: τέχνη = techne; μέθοδος = mèthodos; κατά = katà;

- nelle parole monosillabiche non viene indicato. Ad esempio: τό = to;

- nei dittonghi è riportato sempre sulla lettera sulla quale cade. Ad esempio: εἴδωλον = èidolon;

- Il dittongo ου viene reso con ou/où (se accentato, dunque, in traslitterazione l'accento rimane sulla u). Ad esempio: τοῦ οὐρανοῦ = tou ouranoù;

- lo iota sottoscritto non è indicato. Ad esempio: τῷ ἀνθρώπῳ = to anthropo.

CRITERI PER LA REDAZIONE DELLA BIBLIOGRAFIA

I riferimenti bibliografici sono organizzati nelle seguenti cinque tipologie, in base alla natura del documento citato:

1. **Libri**
   Comprendono tutte le pubblicazioni non periodiche edite su supporto cartaceo, quali monografie, saggi, volumi collettanei, atti di convegno, dizionari ed enciclopedie.
2. **Riviste e periodici**
   Comprendono riviste scientifiche e culturali, nonché articoli pubblicati su quotidiani, settimanali, mensili e altre pubblicazioni periodiche.
3. **Traduzioni**
   Riguardano la citazione di libri e articoli tradotti da una lingua a un'altra, secondo i criteri specifici indicati nelle sezioni successive.
4. **Inediti**
   Comprendono manoscritti, tesi di laurea o di dottorato, dati di ricerca non pubblicati, relazioni orali o contributi presentati a convegni e non editi.

5. Risorse online

Comprendono testi, articoli e materiali reperiti su siti web, piattaforme digitali e archivi online.

1. Libri

1.1. Schema di base

La citazione di un libro segue il seguente schema generale:

> Cognome dell'autore, iniziale del nome. (Anno di pubblicazione). *Titolo dell'opera in corsivo*. Luogo: Casa editrice.

Esempio:
Eco, U. (2009). *Vertigine della lista*. Milano: Bompiani.

Alcune precisazioni:

La casa editrice deve essere citata per esteso con le iniziali maiuscole, omettendo le indicazioni societarie e le parole "editore", "publisher" e simili.

Il luogo di edizione va indicato in lingua originale. Se vi sono due o più luoghi di edizione, si possono citare tutti separandoli con un trattino oppure citare solo il primo.

Spesso le città statunitensi sono seguite dall'*abbreviazione dello stato* cui appartengono (MA, NY, VA, ecc.) in maiuscolo, per evitare confusione tra città con lo stesso nome.

Esempio: Cambridge, MA: Harvard University Press.

1.2. Libri di due o più autori

In caso di due autori, inserire una "&" tra i due nomi.

Esempio:
Calabi, C. & Voltolini, A. (2009). *I problemi dell'intenzionalità*. Torino: Einaudi.

Se gli autori sono più di due, indicare solo il primo, seguito da "et al.".

Esempio:
Roeder, K. et al. (1967). *Nerve cells and insect behavior*. Cambridge, MA: Harvard University Press.

1.3. Pubblicazioni di enti e organizzazioni

Se si tratta di pubblicazioni a cura di enti, istituti o università, l'ente si cita per intero e sempre per esteso al posto dell'autore. Tra l'ente e la data si mette un punto.

Esempio:
University of Minnesota. (1985). *Social psychology*. Minneapolis, MN: University of Minnesota Press.

1.4. Volumi collettanei e singoli contributi

Se si cita un volume collettaneo nel suo insieme, il curatore o i curatori sono indicati come autore/i, seguiti dalla dicitura (a cura di).

Esempio:
Volpone, A. (a cura di). (2017). *La felicità di essere tristi. Saggi sulla melanconia*. Perugia: Aguaplano.

Se si cita un singolo contributo all'interno di un volume collettaneo, si utilizza il seguente schema:

> Cognome autore, iniziale nome. (Anno). Titolo del contributo. In iniziale nome curatore cognome curatore (a cura di), *Titolo del volume in corsivo* (pp. xx–xx). Luogo: Casa editrice.

Esempio:
Bordi, S. (1995). Il contributo di Selma Fraiberg. In E. Pelando (a cura di), *Modelli di sviluppo in psicoanalisi* (pp. 479–495). Milano: Raffaello Cortina.

Se *i curatori sono due*, sono uniti dalla "&" senza virgola. Se *i curatori sono più di due*, si indica solo il primo seguito da "et al.".

1.5. Lavori in corso di stampa

Per un lavoro in corso di stampa, si aggiunge l'espressione "in press" tra parentesi dopo il nome dell'autore.

Esempio:
Boniolo, G. (in press). *Il limite e il ribelle: Etica, naturalismo, darwinismo*. Milano: Raffaello Cortina.

1.6. Dizionari ed enciclopedie

Se il dizionario o l'enciclopedia ha uno o più curatori identificabili, si procede come per un volume collettaneo.

Esempio:
Sheehy, N. et al. (a cura di). (1997). *Biographical dictionary of psychology*. London: Routledge.

Se non è individuabile un curatore, il *titolo dell'opera* occupa la posizione dell'autore.

Esempio:
The American college dictionary. (1962). New York: Random House.

Nel caso di una *singola voce*:

- se la voce è firmata, l'autore della voce occupa la posizione di autore;
- se la voce non è firmata, il titolo della voce occupa la posizione di autore.

Esempi:
Marhaba, S. (1982). Psicoanalisi. In *Enciclopedia Garzanti di filosofia* (pp. 740–742). Milano: Garzanti.

Innatismo. (2004). In *Enciclopedia Garzanti di filosofia* (pp. 534–535). Milano: Garzanti.

1.7. Opere in più volumi

Nel caso di opere articolate in più volumi, il numero del volume è indicato tra parentesi subito dopo il titolo, espresso in numeri romani.

Esempio:
Foss, B. M. (a cura di). (1965). *Determinants of infant behavior* (III). London: Methuen.

Se i volumi sono stati pubblicati in anni diversi, il primo e l'ultimo anno devono essere separati da un trattino medio senza spazi.

Esempio:
Wilson, J. G. & Fraser, F. C. (a cura di). (1977–1978). *Handbook of teratology* (I–IV). New York: Plenum Press.

2. Riviste e periodici

2.1. Schema di base

La citazione di un articolo pubblicato in una rivista o in un periodico segue il seguente schema:

> Cognome dell'autore, iniziale del nome. (Anno di pubblicazione). Titolo dell'articolo. *Titolo della rivista in corsivo*, *volume in corsivo*, intervallo di pagine.

Esempio:
Musatti, C. L. (1931). Forma e assimilazione. *Archivio Italiano di Psicologia*, *9*, 61–156.

2.2. Articoli con più autori

In caso di due autori, i nomi sono separati dal simbolo &.

Esempio:
Rodin, J. & Janis, I. L. (1979). The social power of health-care practitioners as agents of change. *Journal of Social Issues*, *35*(1), 60–81.

2.3. Articoli in riviste articolate in fascicoli

Se la rivista è organizzata in più fascicoli, il numero del fascicolo va indicato tra parentesi immediatamente dopo il numero del volume. Il numero del fascicolo non va in corsivo.

Esempio:
Nicholson, I. A. M. (1997). Humanistic psychology and intellectual identity: The "open" system of Gordon Allport. *Journal of Humanistic Psychology*, *37*(3), 61–79.

3. Traduzioni

Quando si cita un'opera consultata in traduzione, il riferimento bibliografico deve riportare i dati dell'edizione utilizzata.

Nel caso di traduzioni in lingua italiana di opere originariamente pubblicate in un'altra lingua, si indica il nome del traduttore, preceduto dalla dicitura "Trad. it. di", subito dopo il titolo dell'opera.

L'anno di pubblicazione indicato tra parentesi è quello dell'edizione tradotta.

Esempio:
Bernet, R., Kern, I., & Marbach, E. (1992). *Edmund Husserl*. Trad. it. di C. La Rocca. Bologna: Il Mulino.

Nel caso in cui il testo non esista nella lingua dell'articolo, riportare il testo tradotto personalmente, con l'eventuale testo originale in nota, se necessario per motivi di specificità linguistica.

4. Inediti

Rientrano in questa categoria i contributi non pubblicati formalmente, quali manoscritti, dati di ricerca, tesi e lavori presentati a convegni.

4.1. Manoscritti inediti

Nel caso di manoscritti non pubblicati, dopo il titolo dell'opera in corsivo va indicata l'espressione "manoscritto inedito".

Esempio:
Beebe, B. & Kronen, J. (1988). *Mutual regulation of affective matching in mother-infant face-to-face play*. Manoscritto inedito.

4.2. Ricerche inedite e dati non pubblicati

Nel caso di ricerche non pubblicate o dati grezzi, la descrizione del materiale va indicata in tondo e tra parentesi quadre, seguita dall'espressione "ricerca inedita".

Esempio:
Bianchi, A. (1999). [Validity study on CCRT method]. Ricerca inedita.

4.3. Tesi di laurea o di dottorato inedite

Le tesi non pubblicate vanno indicate specificando il tipo di tesi, l'istituzione e il luogo.

Esempio:
Parker, J. D. A. (1991). *In search of the person: The historical development of American personality psychology*. Tesi di dottorato inedita, York University, Toronto, Canada.

4.4. Lavori inediti presentati a convegni

Per i contributi presentati a convegni ma non pubblicati, si indicano il mese e l'anno, il titolo del contributo, seguito dall'espressione "lavoro presentato al", dal nome del convegno e dal luogo.

Esempio:
Fung, H. H. T. (1995, marzo). *Becoming a moral child: The role of shame in the socialization of young Chinese children*. Lavoro presentato al convegno della Society for Research in Child Development, Indianapolis, IN.

5. Risorse online e materiali digitali

Rientrano in questa categoria articoli, testi e materiali consultabili online, inclusi articoli di rivista in formato digitale e siti web.

5.1. Articoli di rivista consultati online

Gli articoli di rivista reperiti online seguono lo stesso schema degli articoli a stampa. Quando disponibile, va indicato il DOI in formato URL; in assenza di DOI, va indicato l'URL della risorsa.

Schema di riferimento:

> Cognome dell'autore, iniziale del nome. (Anno di pubblicazione). Titolo dell'articolo. *Titolo della rivista*, *volume*(fascicolo), intervallo di pagine. (URL o DOI).

Esempio:
Nicolas, S. (2000). L'école de la Salpetrière en 1885. *Psychologie et Histoire*, *1*, 165–207. (http://lpe.psycho.univ-paris5.fr/membres/Nicolas(3).htm).

5.2. Pagine web e siti internet

Le pagine web e i siti internet costituiscono fonti bibliografiche autonome e vanno inclusi nella bibliografia finale.

Per queste risorse è sempre obbligatoria l'indicazione della data di consultazione.

5.2.1. Pagina web con autore identificabile

Schema di riferimento:

> Cognome dell'autore, iniziale del nome. (Anno, mese giorno, se disponibili). Titolo della pagina. *Nome del sito*. Recuperato il giorno mese anno, da URL

Esempio:
Rossi, M. (2021, 15 marzo). La nozione di soggetto nella filosofia contemporanea. *Enciclopedia Italiana*. Recuperato il 10 febbraio 2026, da https://www.treccani.it/enciclopedia/soggetto.

5.2.2. Pagina web senza autore identificabile

Se l'autore non è identificabile, il titolo della pagina occupa la posizione dell'autore.

Schema di riferimento:

> Titolo della pagina. (Anno, mese giorno, se disponibili). *Nome del sito*. Recuperato il giorno mese anno, da URL

Esempio:
La Restaurazione europea. (2020). *Treccani*. Recuperato l'8 febbraio 2026, da https://www.treccani.it/enciclopedia/restaurazione.

5.2.3. Sito web nel suo complesso

Quando si fa riferimento a un intero sito web, il riferimento bibliografico indica il nome del sito in posizione di autore.

Schema di riferimento:

Nome del sito. (Anno, se disponibile). Recuperato il giorno mese anno, da URL

Esempio:
Corriere della Sera. (2025). Recuperato il 12 gennaio 2026, da https://www.corriere.it.